

ARTE E TERRITORIO

LA CITTÀ IDEALE ALLA PROVA DELLA REALTÀ: PIENZA

La realizzazione di “città ideali” è un sogno che l'uomo insegue da sempre. Fin dall'Antichità, infatti, gli uomini hanno cercato di immaginare dei luoghi dove poter vivere in **armonia**, dove non vi fossero conflitti tra le persone e dove si potesse abitare dignitosamente. Nelle riflessioni filosofiche, questo ha significato ragionare ad esempio su quale dovesse essere il **miglior modo di governare** una comunità di cittadini. Tuttavia, progetti di città “ideali” vengono commissionati anche da uomini di governo per trasformare luoghi che esistono già, per mettere in mostra il potere politico di chi governa, per venire incontro alle esigenze quotidiane di una comunità e migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

È in particolare nel **Rinascimento** che l'attenzione verso la costruzione di città perfette diventa un tema centrale nella riflessione artistica e politica del tempo. A influenzare un nuovo modo di concepire gli spazi cittadini furono soprattutto alcuni fattori storici e culturali: l'affermazione delle **signorie** in Italia, lo sviluppo dei centri urbani sotto il profilo politico ed economico, il **rinnovato interesse per l'arte dell'Antichità greca e romana** e una **nuova visione dell'uomo**.

Non furono, però, solo uomini di governo o filosofi a impegnarsi a cercare un modello per la città ideale. Le sue rappresentazioni più efficaci furono quelle date dagli artisti, che spesero i loro talenti anche per dare un'immagine efficace di tali progetti. Mettere a confronto il modo in cui pittori di epoche diverse immaginarono la perfezione, in particolare, consente di verificare i cambiamenti di mentalità che caratterizzano un periodo rispetto a un altro. Da questo punto di vista il passaggio dal Medioevo al Rinascimento è particolarmente significativo.

Tra il 1337 e il 1339 **Ambrogio Lorenzetti** (1285-1348) fu impegnato in un vasto progetto per conto di Siena: la realizzazione degli affreschi per la Sala dei Nove, il consiglio alla guida della città. Per onorare i suoi committenti, l'artista scelse di raffigurare le **Allegorie del Buono e del Cattivo Governo** e gli **Effetti del Buono e del Cattivo Governo nella città e nella campagna**, ancora oggi considerato uno dei capolavori più importanti di tutta l'arte medievale. Rispetto ai soggetti più raffigurati a quel tempo, di solito presi dal repertorio religioso, Lorenzetti si impegnò a realizzare un ciclo di affreschi dallo spiccato **valore civile**. L'opera doveva

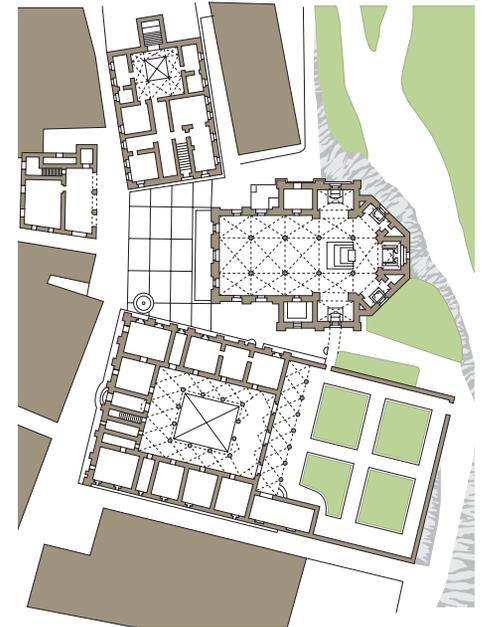
mostrare in maniera evidente i benefici di una società sotto un buon governo: prospera, felice, pacifica. Come si vede, la città immaginata da Lorenzetti – e modellata proprio su **Siena**, con le sue alte torri e i palazzi merlati – era contrassegnata soprattutto dalla sua **vitalità**: i mercanti facevano affari (sulla destra), fanciulle danzavano spensierate al centro della scena, una giovane sposa si avviava al suo matrimonio in corteo, simbolo di prosperità. Le immagini della campagna seguivano lo stesso schema, rappresentando contadini operosi, terreni coltivati, bestiame florido. Il messaggio finale offerto da Lorenzetti ai cittadini senesi era esplicito: la vostra città, se continuerete a ben governarla, è la migliore possibile.

Gli artisti del Rinascimento sembravano seguire un modello ben diverso. La **tavola dipinta conservata alla Galleria di Urbino** è l'esempio più famoso di questo tipo di rappresentazione. La città ideale era tale se perfettamente armonica. Tale effetto veniva reso facendo ricorso a una prospettiva geometrica piuttosto rigida, che riflette quanto teorizzato dall'artista e architetto **Leon Battista Alberti** nel trattato *L'architettura*: gli uomini del Rinascimento

Ambrogio Lorenzetti, Le conseguenze del Buon Governo in città e in campagna, particolare

1337-39 [Sala dei Nove, Palazzo Pubblico, Siena]





Il Duomo e Palazzo Piccolomini a Pienza realizzati da Bernardo Rossellino
1459-62 [Pienza, Siena]

Piazza Pio II, pianta
[Pienza, Siena]

dovevano conquistare lo spazio per renderlo razionale, equilibrato. I principi su cui si basava questa immagine della città perfetta erano ovviamente ispirati alla filosofia classica greca e al suo *revival* nel corso del '400. Proprio perché modellata su questi principi filosofici generali, è molto difficile identificare nell'opera i tratti distintivi ben precisi di un artista o di una scuola. Anche per questo la sua attribuzione rimane tuttora assai dubbia, anche se i critici sembrano riconoscere la mano dello stesso Leon Battista Alberti o di Piero della Francesca, uno dei pittori più illustri del Rinascimento italiano.

Passare dai progetti ideali ai piani di azione non era facile, ma neanche del tutto impossibile. Questa era la sfida che si posero dinastie regnanti in ascesa, istituzioni cittadine in cerca di prestigio e importanti mecenati dell'età del Rinascimento. Le grandi commissioni della seconda metà del '400, che si proponevano di dare agli intricati borghi medievali un ordinamento più razionale, furono tra i principali motori dello sviluppo dell'architettura rinascimentale. Il caso della ristrutturazione di **Pienza**, in provincia di Siena, offre un quadro piuttosto preciso della posta in gioco di questo fenomeno e dei suoi protagonisti.

Prima di venire ristrutturata, la città era solo un piccolo borgo, chiamata in modo diver-

so da come la conosciamo ancora oggi: Corsignano. Lì, però, era nato **Enea Silvio Piccolomini** (1405-1464), divenuto papa nel 1458 con il nome di **Pio II** e **coltissimo umanista**. Pare che la decisione di trasformare il volto del suo luogo di nascita venne al papa durante un breve passaggio nella città, apparentemente ridotta in cattivo stato. Affidò allora all'architetto **Bernardo Rossellino** (1409-1464) il compito di risollevarne le sorti del suo luogo natale, secondo i principi di Leon Battista Alberti: bisognava realizzare sulla decadenza di quel borgo l'immagine di una **città perfetta**, ideale. Per segnare ancora di più la distanza dal passato, alla città si diede anche il nuovo nome, Pienza, un omaggio proprio al suo protettore, Pio II, che avrebbe voluto destinare il nuovo borgo a sua corte estiva.

La visione del papa, di Alberti e di Rossellino venne realizzata soprattutto nella **piazza centrale**, di forma trapezoidale, oggi dedicata proprio a Pio II. A partire dal 1459 lì furono edificati la Cattedrale, Palazzo Piccolomini, Palazzo Borgia (o Palazzo Vescovile), il Palazzo Comunale e Palazzo Ammannati. A queste costruzioni principali si aggiungevano circa quaranta edifici, pubblici e privati, visto che la città avrebbe dovuto ospitare l'affollato seguito di cardinali e cortigiani che animavano **la corte papale**. Con gli stessi intenti

di razionalizzazione, venne poi tracciato un **nuovo asse stradale**, oggi chiamato corso Rossellino, che collegava le due porte di accesso alla cittadina tagliandola in due. Nel 1996 il centro storico della città è stato inserito nella lista dei monumenti **Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco**, per il suo valore artistico, ma anche perché rappresenta uno dei primi tentativi di pianificazione urbana.

PISTE DI LAVORO

- a** Redigi un piccolo profilo biografico del pittore Ambrogio Lorenzetti. Vai su Google, digita il nome dell'artista nella maschera di ricerca, e su un sito attendibile leggi la biografia e redigi il testo, cercando di non superare le 50/60 parole.
- b** Perché possiamo considerare il ciclo pittorico del Lorenzetti un'opera di propaganda politica?
- c** In cosa consistono gli effetti del buon governo sulla città di Siena?
- d** Qual è la differenza più eclatante tra la perfezione immaginata dal Lorenzetti e quella dell'anonimo artista della *Città ideale*?
- e** Localizza sulla pianta di piazza Pio II qui riprodotta, a Pienza, i seguenti edifici: Cattedrale, Palazzo Piccolomini, Palazzo Borgia o Vescovile, Palazzo Comunale. Se incontri delle difficoltà, lancia una ricerca su Internet digitando "piazza Pio II Pienza".